

Un balzo di civiltà: la nascita della Croce Rossa

F. Palasciano e N. Pirogov, due Chirurghi precursori della Croce Rossa

Camillo De Luca*

Prima della nascita della Croce Rossa, avvenuta a Ginevra il 22 agosto del 1864 per merito dello svizzero Henry Dunant, il diritto internazionale "umanitario" non aveva avuto ancora una giusta collocazione nell'ambito delle relazioni internazionali e nessun impulso era stato dato al miglioramento della sorte dei feriti in guerra, la situazione dei quali era veramente disastrosa: spesso venivano abbandonati sui campi di battaglia per giorni e giorni senza assistenza, esposti alle intemperie. I moribondi si lamentavano senza alcun conforto e i feriti venivano abbandonati anche dagli eserciti amici.

La sanità militare era inadeguata: le statistiche operatorie evidenziavano una mortalità elevatissima con un minimo del 20% per una semplice amputazione d'avambraccio sino al 100% per un'amputazione di anca. Le amputazioni venivano eseguite in grande numero e le ferite suppuravano quasi tutte.

L'organico degli eserciti prevedeva abitualmente la presenza di 4 medici ogni due mila soldati combattenti, un numero assolutamente insufficiente per le centinaia di feriti, che dovevano assistere, ma, fatto più grave ancora, era che lo stesso organico prevedeva la presenza di 10 veterinari per due mila cavalli: tanto valeva la vita dell'uomo!

Verso la fine del settecento e l'inizio dell'ottocento, quando le armi da fuoco avevano raggiunto una notevole capacità distruttrice e specialmente dopo le guerre napoleoniche, alcuni filantropi e personaggi illustri, con la loro opera, con conferenze, dibattiti, pubblicazioni di libri e articoli giornalistici, contribuirono notevolmente a sensibilizzare l'opinione pubblica e i governi dell'epoca affinché fosse migliorata la sorte dei feriti in guerra.

Questi uomini e queste donne e specialmente il francese Henry Arrault, l'americana Clara Barton, l'inglese Florence Nightingale, l'italiano Ferdinando Palasciano e i russi Hélène Pavlovna e Nikolai Pirogov, sono stati determinanti per la nascita della Croce Rossa e perciò meritano giustamente la nostra riconoscenza.

Di questi ricorderemo, in modo particolare, Ferdinando Palasciano e Nicola Pirogov, in quanto ambedue medici. Oggi la Croce Rossa è la più grande organizzazione mondiale di assistenza, sia nel campo civile che militare, e comprende 155 nazioni aderenti con 120 milioni di soci; viene perciò chiamata l'ONU della solidarietà fra i popoli e giustamente le sono stati assegnati sinora cinque Premi

Nobel per la Pace, unico ente ad averne meritati tanti: il primo nel 1901 al suo fondatore Henry Dunant, uno nel 1917, uno nel 1944 e due nel 1963.



Ferdinando Palasciano nacque il 13 giugno 1815 a Capua (Napoli). Il padre, Pietro, era nato a Monopoli (Bari) e, avendo vinto il concorso di segretario comunale, si trasferì a Capua, ove si sposò.

Palasciano si laureò prima in Belle Lettere e Filosofia, successivamente in Veterinaria e nel 1840 in Medicina e Chirurgia. Dopo aver svolto l'attività di medico come ufficiale dell'esercito borbonico ed aver effettuato

numerose ricerche e pubblica-

zioni sull'igiene del soldato, delle caserme, degli accampamenti, del vitto, delle lesioni e delle malattie più comuni del soldato, raccolte nel volume "Guida medica del soldato" e nel "Manuale di Chirurgia Militare", iniziò la sua intensa attività professionale nei principali ospedali di Napoli, Gli Incurabili, della Real Arciconfraternita del SS. Rosario in S.Rocco a Chiaia, nel 1854 fu nominato primario chirurgo dell'Ospedale degli Incurabili e nel 1863 dell'Ospedale dei Pellegrini.

Nel 1865, quando aveva raggiunto la fama di grande chirurgo non solo a Napoli, ma anche in Italia e in Europa, fu chiamato per chiara fama a dirigere la Clinica Chirurgica dell'Università di Napoli, incarico dal quale si dimise clamorosamente dopo appena un anno, per protestare contro il trasferimento della Clinica Chirurgica presso l'ospedale situato nel convento di Gesù e Maria, in cui a suo avviso non erano assicurate le condizioni igieniche necessarie per prevenire infezioni. Infatti l'edificio non era sufficiente a ospitare i 600 malati programmati, l'approvvigionamento idrico non era sufficiente, mentre il reparto chirurgico e la sala operatoria erano ubicati vicino alla sala dissettoria.

Cultura

L'amministrazione universitaria, nonostante il parere negativo autorevole del direttore, effettuò il trasferimento, ma le previsioni di Palasciano si avverarono: infatti aumentò notevolmente la mortalità sinché il ministero, spinto dalle proteste dei cittadini, nominò una commissione tecnica, che decise l'immediato trasferimento della Clinica Chirurgica in altra sede. Palasciano effettuò centinaia di pubblicazioni riguardanti la chirurgia traumatologica, l'ortopedia, l'urologia, la gastroenterologia, la chirurgia plastica e ideò nuove tecniche operatorie, che furono attuate anche da altri chirurghi sia in Italia che all'estero. Il famoso chirurgo francese Bonnet, direttore della Clinica Chirurgica dell'Università di Lione, quando lo vide operare a Parigi un caso di anchilosi angolare del ginocchio con la tecnica da lui ideata, esclamò "solo Ferdinando Palasciano poteva compiere un simile miracolo chirurgico". I pazienti si recavano a Napoli per essere operati da lui da tutta Europa: infatti sposò una donna russa, la principessa Olga de Vavilow, che era stata visitata da lui per un consulto. Nel 1883 fondò, insieme al Prof. Loreta di Bologna ed al Prof. Bottini di Milano, la Società Italiana di Chirurgia, tuttora viva e operante. Fu chiamato a consulto per curare Re Ferdinando e Giuseppe Garibaldi e fu il primo ad asserire che nella ferita al piede subita dall'eroe dei due mondi all'Aspromonte era ritenuto un proiettile e a porre l'indicazione all'immediato intervento chirurgico.

Il ruolo di precursore della Croce Rossa svolto da Palasciano iniziò nel 1848, 16 anni prima della fondazione, quando egli, in qualità di Capitano Medico dell'esercito borbonico, fu inviato in Sicilia al seguito del corpo di spedizione al comando del Gen. Carlo Filangieri, per sedare la rivolta di Messina. In questa occasione il Palasciano, contrariamente agli ordini ricevuti che imponevano di assistere soltanto i soldati feriti, curò con la stessa umanità e scienza i feriti sia borbonici che ribelli. Il generale comandante, informato del fatto, lo invitò ad obbedire ai suoi ordini, minacciando di deferirlo al tribunale di guerra; in risposta Palasciano affermò "che la vita dei feriti in guerra è sacra, che devono essere ritenuti neutrali e come tali aventi diritto alla protezione e alle cure di ambedue gli eserciti contendenti". Fu mandato di nuovo al fronte e lì, pur sapendo cosa rischiava, continuò a soccorrere tutti i feriti, sia soldati che ribelli. Il Filangieri, perciò, lo deferì al

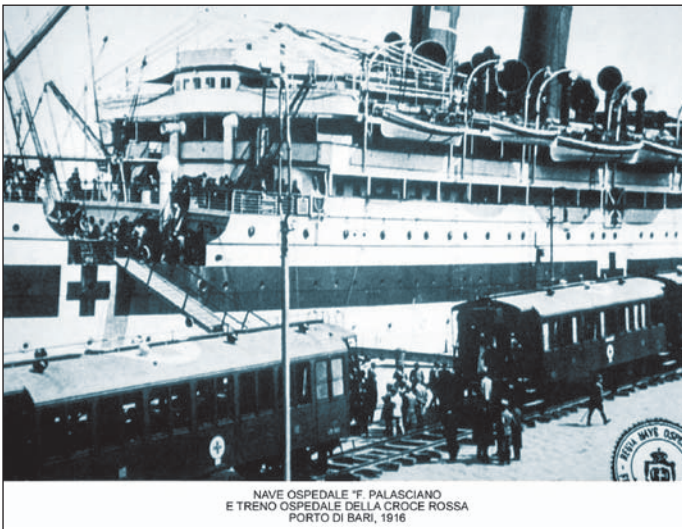


BUSTO BRONZEO DI FERDINANDO PALASCIANO.
AUTORE PISCITELLI DI GIOVINAZZO.

tribunale di guerra chiedendone la pena di morte mediante fucilazione. Il Palasciano rispose che "la sua missione di medico era di gran lunga superiore al suo dovere di soldato e che non era più nemico il ferito di guerra". In queste due risposte, date mentre rischiava la vita, sono insiti i principi umanitari istitutivi della Croce Rossa. Fu rinchiuso nel carcere di Reggio Calabria in attesa dell'esecuzione, ma Re Ferdinando, che conosceva il valore del chirurgo Palasciano che era stato suo curante, commutò la pena di morte in un anno di carcere. Scontata la pena nel carcere di Capua, si dimise dall'esercito e si dedicò completamente alla

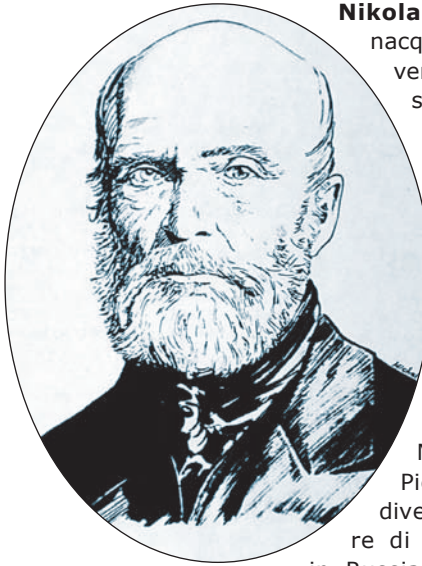
professione, sinché nel 1861, dopo la caduta dei Borboni, poté finalmente esprimere liberamente le sue idee ed all'Accademia Scientifica Pontaniana di Napoli il 28 aprile e il 29 dicembre 1861 affermò: "Bisognerebbe che le potenze belligeranti, nella dichiarazione di guerra, riconoscessero reciprocamente il principio della neutralità dei combattenti feriti o gravemente infermi per tutto il tempo della cura e che adottassero rispettivamente quello dell'aumento illimitato del personale sanitario durante tutta la guerra...". Nonostante che alla prima conferenza istitutiva della Croce Rossa a Ginevra il governo italiano, contrariamente all'opinione internazionale, che riteneva il grande chirurgo l'unico personaggio degno di rappresentare l'Italia in questa occasione, avesse nominato uno sconosciuto per motivi politici, il Palasciano continuò a interessarsi della Croce Rossa, proponendo successivamente la sua revisione e l'estensione alle guerre navali.

Sia in vita che dopo la sua morte, avvenuta il 28 novembre del 1891 all'età di 76 anni, Palasciano ha ricevuto numerosi onori e riconoscimenti. Fu sepolto in una tomba monumentale, che tuttora esiste nel recinto degli uomini illustri del Cimitero di Poggioreale a Napoli. Nell'atrio dell'ospedale di Capua si trova un suo busto bronzeo, mentre un altro in marmo, opera dello scultore Apolloni, fu donato dalla Croce Rossa Italiana nel 1914, in occasione del 50° anniversario della fondazione della Croce Rossa, al Comune di Roma, purtroppo scomparso durante la seconda guerra mondiale. Un altro busto bronzeo, opera dell'artista Piscitelli, si trova nella casa di un suo discendente a Bari. Una copia di questo busto si trova nella sede della Croce Rossa di Bari, di Roma e di Ginevra. Numerose città italiane e fra queste Bari hanno intitolato una strada a suo nome. La Marina Militare Italiana, memore dell'interessamento di Palasciano perché i principi della Croce Rossa fossero estesi alle guerre navali, dette il suo nome a una nave ospedale durante la prima guerra mondiale. Fu consigliere comunale, deputato e senatore a vita per meriti scientifici.



NAVE OSPEDALE "F. PALASCIANO"
ETRENO OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA
PORTO DI BARI, 1916

Cultura

**Nikolai Ivanovic Pirogov**

nacque a Mosca il 13 novembre 1810, visse a Mosca, Pietroburgo, Odessa, Kiev e Visnia (Polonia), ove morì il 23 novembre 1881, alla età di 71 anni. Si laureò in medicina a Mosca nel 1828, si specializzò in chirurgia in Germania a Berlino e a Gottinga, fu professore di Chirurgia all'Accademia Medico-Chirurgica di Pietroburgo e nel 1841 diventò il primo professore di Chirurgia Ospedaliera in Russia. Lo Zar Nicola I° lo

nominò capo del servizio sanitario militare durante la guerra di Crimea. Successivamente fu nominato consulente sanitario dei distretti di Odessa e Kiev. Dal 1862 al 1866 ebbe l'incarico di accompagnare gli studenti russi che si recavano in Germania per perfezionarsi.

Pirogov ideò e applicò nuove tecniche operatorie, che furono attuate anche da molti chirurghi non solo in Russia, ma anche in Europa, alcune di queste vengono praticate ancora oggi e sono riportate sui testi di chirurgia, di ortopedia e traumatologia.

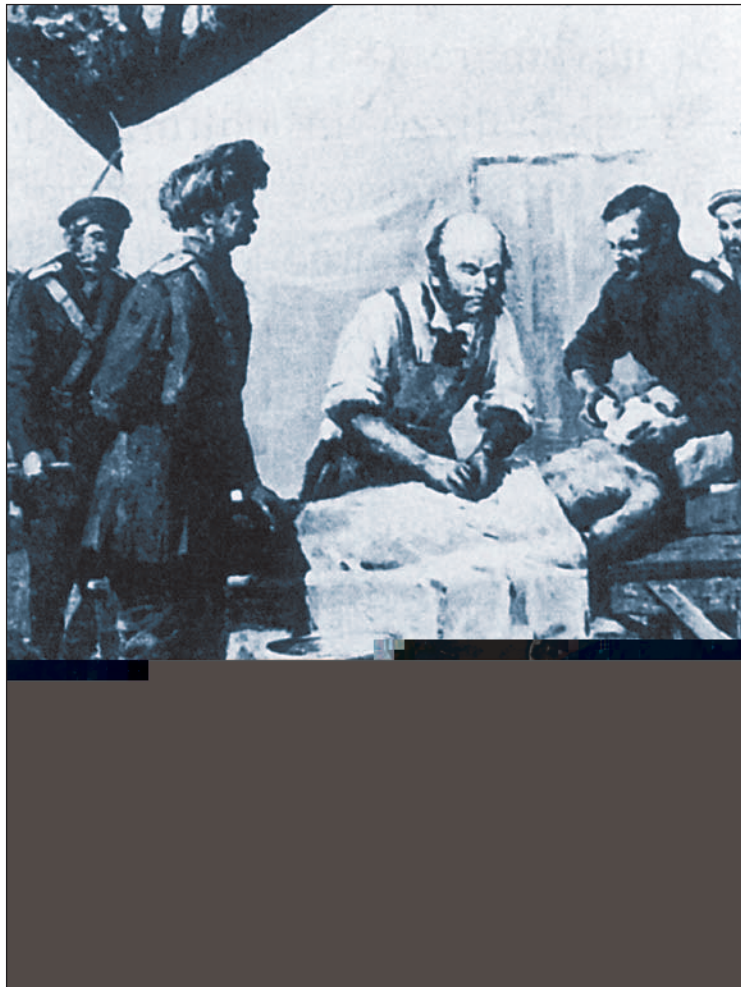
In particolare egli si occupò dell'achillo-tenotomia, della pratica del bendaggio gessato delle fratture, della tecnica dell'allungamento delle ossa della gamba, della legatura dell'arteria linguale e della disarticolazione osteo-plastica del piede da cui derivano tutti i metodi di amputazione osteo-plastica, che prendono il nome di Pirogov... Eseguì anche uno studio topografico del corpo umano mediante sezioni congelate, pubblicò un atlante di anatomia applicata e di anatomia chirurgica delle arterie e delle fasce, una serie di monografie di clinica chirurgica, una grande opera sui principi fondamentali della chirurgia di guerra in due volumi che ebbe numerose edizioni e

traduzioni, relazioni sui servizi sanitari della guerra di Crimea del 1854, franco-prussiana del 1870 e russo-turca nel 1877. Introdusse per primo l'anestesia con etere in Russia (1847) e per primo l'applicò sul campo di battaglia in 400 casi durante l'assedio di Yalta.

Egli era animato da un forte senso umanitario e, durante la guerra di Crimea, si adoperò affinché lo stesso trattamento riservato ai soldati russi fosse esteso ai prigionieri feriti. La sua forte personalità ed il suo alto senso umanitario resero possibile il ruolo delle donne "per la cura degli infermi e dei feriti in guerra". Pirogov sollecitò lo Zar di Russia ad istituire "La Comunità della Santa Croce" formata da donne di grandi qualità professionali e morali, e ad affidare l'incarico di responsabile alla granduchessa Hélène Pavlovna in Crimea. Le infermiere furono adeguatamente istruite prima dell'impiego e divise in 3 gruppi: infermiere ospedaliere, attendenti ai farmaci e assistenti. In un primo momento queste donne ricevettero un'accoglienza fredda a Sebastopoli, ma ben presto si meritavano l'ammirazione e la stima sia dei militari che dei civili. "L'umanità ha la sua forma più alta quando è estesa anche al nemico", così scrisse Pirogov e si impegnò perché fosse tale il servizio sanitario russo durante la guerra di Crimea anche verso i prigionieri. Lo storico francese Bedancour scrisse "Il comportamento dei russi verso i prigionieri e i feriti di guerra è toccante e cortese". Nel suo

libro "Corso di Chirurgia Militare" Pirogov manifestò "La necessità di assistere anche i soldati nemici delle parti in conflitto, ma anche che i medici militari dei paesi in guerra avrebbero dovuto essere membri di un comitato medico e scientifico unito" proponendo quindi di fatto la costituzione di una società internazionale di medicina di guerra, allo scopo di confrontare le reciproche conoscenze, esperienze e statistiche per il miglioramento dell'organizzazione e della tecnica sanitaria in guerra.

Pirogov merita quindi un posto importante nel campo della chirurgia generale, della ortopedia e traumatologia e della medicina di guerra e nel campo umanitario e a giusto titolo è riconosciuto come uno dei più importanti precursori della Croce Rossa.



Pirogov mentre opera un ferito in anestesia eterea durante l'assedio di Sally.

* *Specialista chirurgo, storico della Medicina.*